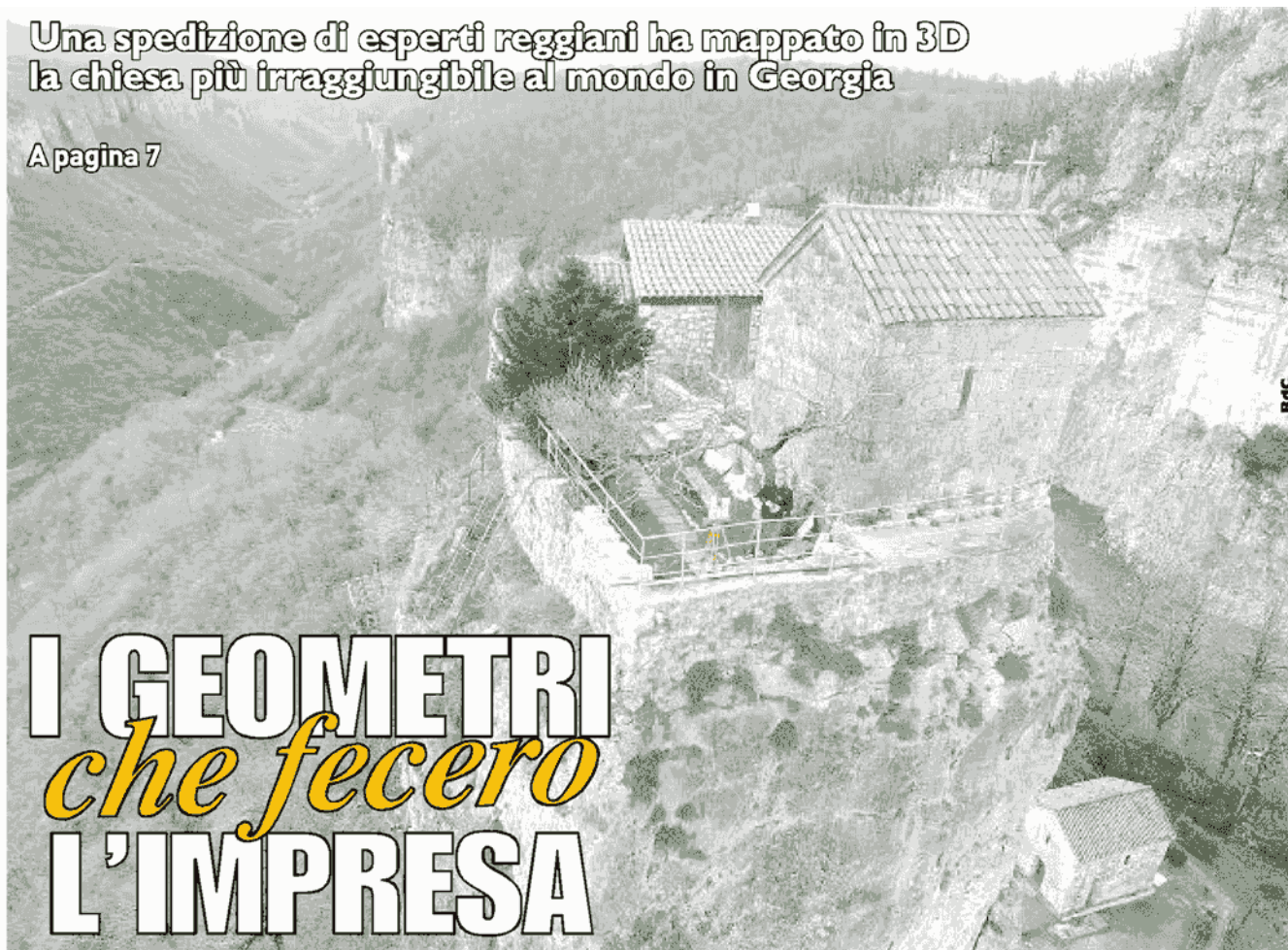


Una spedizione di esperti reggiani ha mappato in 3D la chiesa più irraggiungibile al mondo in Georgia

A pagina 7



I GEOMETRI *che fecero* L'IMPRESA

LA STORIA LA REGGIANA GST HA EFFETTUATO LA MAPPATURA IN 3D DEL KATSKHI PILLAR IN GEORGIA

La chiesa più inaccessibile del mondo

Rilievi laser al pilastro di roccia sul quale sorge l'edificio sacro quasi irraggiungibile

UNA NUOVA impresa di carattere planetario. Una missione di esperti italiani della ditta Gst di Reggio, guidati dal geometra Marco Camorani (assieme al reggiano Giovanni Fiorini e a Davide Vicini di Parma), ha effettuato dal 19 al 23 marzo dei rilievi laser scanner e con drone per la mappatura in 3D del Katskhi Pillar in Georgia.

Il Katskhi Pillar è un pilastro di roccia alto circa 50 metri, situato nel villaggio di Katskhi, nei pressi della città di Chiatura, nella Georgia centrale; su di esso sorge una piccola chiesa molto difficile da raggiungere ed è per questo che è considerata la più inaccessibile al mondo: l'Eremito di Katskhi Pillar. Per raggiungerla, è necessario arrampicarsi su una scala a pioli di ferro con 131 gradini. La chiesetta, costruita dagli eremiti, risale al settimo secolo e, ancora oggi, continua a essere un luogo

di culto, il cui ingresso è vietato alle donne.

La roccia di Katskhi Pillar, con una superficie di circa 150 metri quadrati, è venerata dalla gente del posto come il Pilastro della vita. Per anni è rimasta inviolata fino a quando, nel 1944, un gruppo di alpinisti si recò sulla roccia e scoprì l'eremo. Sulla roccia attualmente insistono una chiesa dedicata a Massimo il Confessore, una Cripta, tre celle per eremiti, una cantina e un muro di difesa. Ai piedi del Katskhi Pillar, invece, c'è una chiesa costruita da Simeon Stylites, l'ultimo eremita che qui ha vissuto, i resti di un antico muro e una torre campanaria.

Dal 1995 un altro eremita si è rifugiato sulla roccia, il monaco Maxime Qvataradze, nativo proprio di Chiatura e tra il 2005 e il 2009, l'edificio del monastero è stato restaurato con il sostegno della Agenzia per

la conservazione dei Beni Culturali della Georgia. Per i primi due anni Maxime ha dormito in un frigorifero per proteggersi dalle intemperie fino a quando non gli hanno portato un letto per dormire. In realtà il monaco, che ha preso i voti nel 1993, conduce un eremo sui generis poiché scende dal Katskhi Pillar una o due volte alla settimana per confortare i giovani in difficoltà che a lui si rivolgono per chiedere conforto e aiuto e raccontare loro la sua trovata vocazione dopo una vita dissoluta. I beni di prima necessità gli vengono 'reCAPITATI' dal basso attraverso un sistema di carrucole. Maxime impiega circa 20 minuti per ar-



Peso:1-29%,43-93%

rampicarsi sul suo eremo e ha detto ai suoi seguaci che continuerà a scendere e a salire finché il corpo glielo permetterà, dopodiché si tratterà per sempre sul Katskhi Pillar. Inoltre, il monaco, ha fatto espressa richiesta di venir seppellito nella stessa cripta dove riposano le ossa del primo eremita che ha vissuto qui.

L'ATTIVITÀ di rilievo effettuata dalla missione di esperti reggiani ha riguardato il monolite e l'Eremo (sia all'interno sia all'esterno); inoltre, è stato realizzato un tour virtuale dello stesso Katskhi Pillar. L'ambasciatore d'Italia a Tbilisi, Antonio Bartoli, ha visitato la missione il 21 marzo 2018. «Ringrazio moltissimo la ditta Gst di Reggio che ha voluto promuovere e realizzare questo progetto – ha detto –. L'apporto dei tecnici italiani consente tre principali obiettivi. Il primo è quello di effettuare una 'fotografia' della situazione del sito che sia poi comparabile con i rilievi futuri. Il secondo obiettivo è quello di realizzare un modello 3D che consenta ai geologi

di studiare le possibili reazioni del sito a vari tipi di agenti, più o meno traumatici e predisporre possibili contromisure. La terza applicazione è quella divulgativa. Disporre d'immagini realizzate con droni e apparecchiature laser permette di realizzare potenzialmente un'installazione nel museo di Tbilisi o in qualsiasi altro contesto. E un turista potrà conoscere la rocca di Katskhi (e anche passeggiarvi intorno virtualmente) senza necessariamente visitare l'Imereti (cosa che peraltro consiglio essendo una splendida regione)», ha spiegato l'ambasciatore Bartoli.

L'intervento per ora realizzato s'iscrive in un quadro di più ampia collaborazione tra l'Italia e l'Agenzia georgiana per la protezione del patrimonio culturale.

«Dopo aver ottenuto i permessi e fatto l'ispezione abbiamo verificato che la struttura risulta abbastanza instabile – spiega Camorani –. L'eremita ci ha detto che sente rumori e che, negli ultimi tempi, non vive più su perché è pericoloso. Ai piedi dell'eremo, però, vivono

una ventina di eremiti, che hanno formato un villaggio. Il problema, ora, è che la struttura rischia di crollare».

L'eremo era stato creato nel 700 d.C., inizialmente abitato, poi se ne era persa la memoria per secoli.

«Noi sapevamo dell'esistenza di questo luogo tutelato, ma ormai a rischio crollo e abbiamo contattato la neonata Unesco georgiana si è attivata e ci ha affidato i lavori per la mappatura», conclude Camorani.

LA SOPRAVVIVENZA

I beni di prima necessità vengono 'recapitati' dal basso grazie a sistemi di carrucole
INTERVENTO URGENTE

«Il problema ora è che la struttura rischia di crollare»

LUOGO DI CULTO

LA ROCCIA DI KATSKHI PILLAR, CON UNA SUPERFICIE DI CIRCA 150 METRI QUADRATI, È VENERATA DALLA GENTE DEL POSTO COME 'IL PILASTRO DELLA VITA'



MERAVIGLIA Il Katskhi Pillar è una roccia alta circa 50 metri, nel villaggio di Katskhi, nella Georgia centrale



Peso:1-29%,43-93%

SARAJEVO
Nella foto al centro, da sinistra Marco Camorani, l'eremita Maxim, Giovanni Fiorini e l'architetto Giorgi Malania dell'Unesco Georgiana; a destra e in fondo la salita all'eremo



Peso:1-29%,43-93%